

→ **Autogol** La durezza del premier porta gli indecisi dalla parte del presidente della Camera

→ **«Fedeli, ma...»** Il leader assicura lealtà al governo. «Ma sarà sempre più ostaggio di Bossi»

«Una liberazione...» Nasce il “gruppo Fini”

Il “pugno” di Berlusconi è stato accolto con un sospiro di sollievo. I numeri per i gruppi sono stati raggiunti facilmente, anche al Senato. La consegna è per ora tacere. E dal voto sul Csm arriva un primo segnale...

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Alla fine, paradosso di cronaca in un divorzio annunciato, a togliere a Fini l'ultima castagna dal fuoco ci pensa Berlusconi. Il documento durissimo, in risposta al suo ramoscello d'ulivo, è proprio ciò che all'attendista ex leader di An serviva per togliere di mezzo ogni dubbio, portare definitivamente dalla sua parte i più incerti tra i suoi (senatori, soprattutto) e passare alla fase dei gruppi autonomi, che si deciderà oggi. E infatti quando a sera le agenzie di stampa informano che l'ufficio di presidenza del Pdl - col solo no dei tre finiani presenti - approva con 33 sì il documento che sfiducia Fini come presidente della Camera («viene meno la fiducia nei confronti del suo ruolo di garanzia», fra l'altro) e dice sì al deferimento ai probiviri dei finiani Bocchino, Briguglio e Granata, anche l'ultima delle colombe finiane in incognito, uno dei più efficaci mediatori con Palazzo Grazioli e di certo il più ottimista, si arrende: «In fondo è una liberazione, faremo i nostri gruppi, si apre una nuova fase», sospira: «A cacciarci Berlusconi fa una stupidaggine e gliel'abbiamo detto in ogni modo, ma lui si è fissato, è spaventato, pensa che Fini sia davvero la causa di tutti i suoi mali: ma è un obiettivo indebolimento, perché a lui toccherà ogni volta trattare con il nostro gruppo, e la Lega finirà davvero per farla da padrona». In ufficio di presidenza a palazzo Grazioli, in contempora-

nea, il finiano Pasquale Viespoli è per una volta netto: «Per me, al di là del finiano o non finiano, è un errore politico, non rafforza il Pdl è un atto di debolezza che non risolve nulla: in questa fase, presidente Berlusconi, esercitare la leadership voleva dire mediare, non rompere».

Nessun commento arriva dal primo piano di Montecitorio, Fini del resto a forza di parlare coi suoi ormai è senza voce, però subito giungono alla spicciolata alcuni fedelissimi dell'ex leader di An, mentre Berlusconi annuncia iniziative parlamentari per fargli lasciare la presidenza della Camera («tanto non lo posso sfiduciare», ripetono i finiani). Del resto il silenzio stampa era nei piani fin dal mattino. «Niente commenti», si raccomandava fin dall'alba Fini coi suoi, fissando la riunione decisiva per stamattina. «Io sto cercando di scongiurare in ogni modo

In Parlamento/1
Potrebbe chiamarsi
«Generazione
Italia-Lista Fini»

In Parlamento/2
A tarda sera i finiani
firmano la lettera di
dimissioni al gruppo

la rottura, ho teso la mano a Berlusconi e ho ricevuto invece uno schiaffo in faccia: ma aspettiamo, e poi faremo i nostri passi», è il suo refrain. Un paletto, però, fin dal mattino è chiaro: «Il sostegno al governo è fuori discussione, ma al livello di partito se prendono provvedimenti contro qualcuno di noi, agiremo».

Fin dal mattino, infatti, Italo Bocchino fa girare tra i finiani il documento con il quale si richiede all'amministrazione di Montecitorio l'istituzione di un nuovo gruppo. I primi



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

Foto Ansa